

P. ZZO d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 2
Retro anno . . . L. 23
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanze del CITTADINO ITALIANO via dell'Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Congresso Eucaristico di Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 10 agosto 1897.

Grazie alla maruggia di ieri mattina, (come che danno a Venezia alla burrasca della laguna, la quale a dir vero, era minacciosa) oggi si respira molto bene. Il tempo è proprio una magnificenza, il rovescio proprio del muso di quei quattro cani, pagati certamente, che ieri pure, all'uscita del Congresso, vollero ritentare una microscopica controdimostrazione, che fu presto sciolta dalle guardie di questura. E qui non posso a meno di dare una ben meritata lode alla pubblica sicurezza che organizzò il suo servizio, e molto meglio ancora lo disimpegnò usando al Congresso e ai Congressisti tutti quei riguardi a cui ha pieno diritto una sì rispettabile assemblea. Figuratevi: solo all'ufficio della Difesa ieri sera erano quattro guardie per tenere a posto gli strilloni che l'un l'altro si rubavano i giornali che poi vanno a ruba per la città.

Grazie adunque al bel tempo, alla gentilezza nativa dei Veneziani, allo straordinario concorso di forestieri, specie friulani, alle autorità, alla valentia degli oratori, ecc. ecc. il Congresso procede benissimo; e se fu memoranda la giornata di ieri, massime la serata pom., oggi promette non essere nulla da meno, come apparisce dal programma che ci hanno distribuito.

Ma prima di parlarvi del programma e suo svolgimento, dovrei dirvi qualche cosa del solenne Pontificale, testé compito a S. Salvatore in rito Armeno. Il posto che m'era procurato era in vero dei migliori: ma come descrivere un pontificale, di cui non si capisce la lingua, né si conoscono i riti? Veramente dopo la magnifica esposizione del rito orientale fatta con tanta maestria dall'abate di Grottaferrata, mi era involgiato assai più di assistervi. Ma dopo aver assistito sono rimasto (mi si perdoni il confronto) come S. Paolo che dopo il suo ratto non sapeva dir nulla. Potrei dirvi che vidi parati di una sontuosità veramente orientale; che udii cantare, e cantare, e cantare, ora a solo, ora più voci unite assieme, ora allo scoperto, or dietro una tenda cilestre che a quando a quando tirata, nascondeva celebrante e ministri, lasciandone veder la testa soltanto; nel qual tempo e celebrante e ministri cambiavano i parati prendendone altri più sontuosi ancora.

Domani avremo il pontificale greco; ma vi domando preventivamente venia se domani mi troverò al caso di oggi. E di questo basti.

Siamo ormai al principio della seduta: la musica, giusta il programma speditovi, ha eseguito ottimamente la sua parte, meritandosi lunghi, calorosissimi applausi. E' letto ormai il verbale della antecedente seduta; come pure le varie adesioni, telegrammi ecc. che lascio nella penna per amor di brevità. E fu quest'amor di brevità appunto che mi impedì di mandarvi più larghi appunti sui due bellissimi discorsi dell'Abate di Grottaferrata e del cav. Sacchetti, e che non posso perdonarmelo per la gravissima importanza dei medesimi.

Ma è ormai alla tribuna il prof. Orazio Marucchi di Roma discepolo del celebre archeologo G. B. De Rossi, il quale ci intratterà sull'argomento: L'Eucaristia nelle catacombe. Argomento è questo importante, che da qualche tempo specialmente forma oggetto di studio dei più insigni Archeologi cristiani, per trarne prova contro gli eretici della scuola massime di Lutero; giacché le catacombe di Roma ci danno prove monumentali indiscutibili che la Chiesa nascente operava, come ha sempre poi operato e opera la Chiesa di oggi.

Il valente professore, con vasta erudizione, dopo aver accennato a quanto intorno all'Eucaristia è registrato nei S. Evangelii, negli Atti degli Apostoli, nella lettera di S. Paolo a quei di Corinto, nella Dottrina Apostolica, opera del I secolo, scoperta nel 1883, nei diversi scritti dei primi Padri, vi fa passare innanzi agli occhi l'un dopo l'altro, aggiungendovi amplissime spiegazioni, e la Vite, e il Buon Pastore, e il mistico latte, e il pesce - piscis assus est Christus passus, secondo S. Agostino, e i Canestri di pane ecc. ecc. - o meglio ci conduce quasi per mano di Cimiero in Cimitero, Callisto, Domitilla, Priscilla, facendoci quasi assistere gustare quelle celestiali dolcezze che gustavano tra quei sotterranei i primi cristiani.

Peccato si è stato troppo lungo - come fan tutti, al solito, quando sono in possesso della tribuna, stancando il paziente uditorio. L'altro argomento doveva trattare l'ill.mo Mons. Savi, che si fa rappresentare dal segretario generale - che legge una lunga prosa l'Eucaristia e le tradizioni locali, specie del Veneto. Non vi sono cose di grande importanza: accenna fra l'altro, ad un miracolo eucaristico avvenuto ad Aquileia nel XIV secolo, nella chiesa dei Celestini. Non avendo però dato maggior svolgimento alla tradizione neppure io so dirvene di più.

Doveva parlare poscia sulla: Prima ere sia ecc. il prof. Enrico Feine, ma essendone impedito, monta la tribuna fra i più calorosi applausi il R.mo Mons. Alessi, che deve parlare sul tema: L'Eucaristia fonte di carità. La infuocata parola dell'ardente siciliano ben nota al numeroso uditorio, è vivamente desiderata: egli poi dal canto suo mette fuori l'orologio per non oltrepassare il tempo prefisso. Si ricorderà poi nella foga del suo dire di farvi attenzione!

Comincia col dire che quello che bramava un tale, di compendiare cioè tutte le scienze in un libro, e poi ridurle tutte in una pagina, quindi restringerle ancora in un periodo, compendiar questo in una frase, e sprimer in fine la frase con una sola parola, cosa impossibile a raggiungersi, ben si raggiunse nella fede cristiana, in cui la parola carità compendia tutto il cristianesimo: ma viceversa poi fonte di questa carità è l'Eucaristia.

Carità, è parola cristiana, solamente cristiana, Deus caritas est, con cui nulla ha di somiglianza la parola charitas degli scrittori pagani.

Carità non è elemosina, perchè l'elemosina mette tra le opere di carità l'elemosina al di sopra della orazione e del Signore; sanzione però più meritoria ancora lo sparger il sangue dei Cristiani. Or qual razza di carità sia quella dei turchi l'abbiamo veduto pur troppo nei recenti massacri degli infelici Candiotti.

Carità non è benevolenza, affetto, naturale propensione, istinto di amar gli altri.

Carità non è ecc. ecc. ma carità è l'amor privilegiato il dono di sé stesso al prossimo: l'amore dell'umanità per Dio, il sacrificio di sé stesso pel bene del prossimo per amor di Dio, giusta il detto evangelico - tutto quello che farete al più piccolo dei miei fratelli, lo avrò come fatto a me stesso. - Ecco la carità.

Ma quale il modello di questa carità? - Gesù n'è modello: Egli che tutto ha dato per noi, la parola, la potenza, il sangue, la vita stessa in propiziazione dei nostri peccati; lasciando in fine tutto sé stesso nell'Eucaristia, armonia perfetta colla carità, dalla quale questa trae la sua origine.

Si l'Eucaristia è fonte di carità. Chi infatti sostiene le forze del povero Missionario in mezzo a lande deserte, tra sacrifici i più penosi, bene spesso in mezzo a barbare ed inumane popolazioni? - E' l'Eucaristia di cui egli si ciba ogni giorno celebrando i divini misteri su altare portatile, in una povera capanna, più di frequente in mezzo alla foresta.

D'onde attingono coraggio i Monaci del graa S. Bernardo, per guidar sicuri e vian-danti fu quegli orridi dirupi, dove perfino le fiere pare disdegnano tener loro dimora? E' dall'Eucaristia, da quel voto che essi ogni anno rinnovano alla messa di mezza notte del Santo Natale, di spendere la vita pel prossimo sull'orlo di quei incommensurabili burroni, che ricevono intrapidezza e forza.

E questo appunto volle significare un monaco che accompagnava un viandante tra quei precipizi, allorché si udì il rumore d'una valanga che si staccava dall'alto. Allibì il povero passeggero, e meravigliato della serena imperturbabilità del suo Condottiero: Come, disse, non avete voi paura di questa valanga? A cui prontamente con occhio raggianti il monaco: Come volete che io abbia paura di una valanga della terra, io che ho ricevuto quest'oggi nel mio cuore la Valanga di Dio! - Frase del tutto seicentista, che punto non armonizza colle e severe pure linee di questo tempo, ma che indica molto bene l'origine di tanta intrapidezza.

Chi dona costanza alla suora di carità in mezzo alle più schifose miserie ecc. ecc.?

sono cento e più mila suore, che hanno abbandonato le gioie domestiche, nel fior degli anni per darsi tutte al prossimo. - Quando anch'esse figliuole d'Adamo si sentono mancar la lena, si prostrano un quarto d'ora avanti al S. Tabernacolo, e lì si rifanno della forza, del coraggio.

Si l'Eucaristia sempre di carità... e ben lo provano quei cinquecento poveri che, Voi, E.mo Principe, con senso squisito di cristiana carità accoglierete in questi giorni a fraterno banchetto. Così l'Eucaristia diè principio al Congresso la carità vi porrà termine.

E qui l'oratore guarda l'orologio il quale avea ormai fatto troppo cammino: avremmo desiderato per un momento aver la potenza che Giosué ebbe sul sole.

Se l'oratore fin'ora avea corso, ora precipita; è impossibile tenergli più dietro colla penna, per raccogliere quanto egli ci dice del ministro protestante che largamente provveduto dalle Società bibliche sa dare ai selvaggi delle pippe, non sé stesso: quanto egli dice di non dire della carità che caccia la suora degli ospedali per sostituirvi la donna prezzolata: della carità che vuota le casse per impinguarne gli amministratori; della carità procurata a prezzo dei propri divertimenti, e di quelle che tanto s'agira per le molteplici e tortuose vie della burocrazia, che infine raramente giunge a tempo, o punto non giunge: e di quella che viene distratta dal suo legittimo corso per far passare la volontà del popolo.

E qui con bella, patetica, toccante narrazione evoca la biblica Rachele che piange inconsolata sui trucidati suoi figli...

Ma per possedere la carità bisogna cibarsi della carità... Abbiamo fede nell'ucaristia e il risorgimento sociale sarà prodotto dalla fede, dalla giustizia, dalla carità.

Parla infine Mons. Andrea Scotton sulle Opere eucaristiche dopo i Congressi: ma essendo ormai le ore 13, molti stanchi escono dall'aula e per non stancar i vostri lettori permetteteci che anch'io faccia punto.

IL CONCETTO CRISTIANO DELLA DEMOCRAZIA

(Contin. e fine, vedi numero di ieri)

c) Infine nel linguaggio o nel contegno pratico qualcuno alimenta il sospetto che il programma della democrazia fra noi cattolici involva una qualche partecipazione allo spirito rivoluzionario del secolo, e suscita o irrita la lotta di classe; mentre altri fa credere per contrario che la prudenza a non inasprire i conflitti sociali già aperti fra le classi, imponga il dovere di tacere la verità e di non agire per il diritto da qualunque parte si trovi. Indubbiamente, se taluno trascorre in proposito, bisogna che rientri nel dominio sacro delle due virtù sovrane della giustizia e della carità, le quali non riguardano soltanto i fini, ma anche i mezzi; virtù che la storia dimostra essere state le due armi infallibili di ogni riforma sociale della Chiesa, che sono maggiormente connesse coi procedimenti e con lo spirito della democrazia e alle quali invariabilmente si appella nelle sue Encicliche il Sommo Pontefice. (1) Ciò che vale per tutti e specialmente per il Clero, iniziatore e moderatore di ogni opera di rivendicazione e riforma sociale. Ripugna egualmente ai cattolici - immaginare il clero alla testa delle turbe tumultuanti e che rinfocola le ire di parte, - pensare il clero che si ritrae inattivo e silente dinanzi ad un problema, che tocchi la giustizia e la carità, o che non s'interponga paciere nel conflitto che minaccia o, se questo è scoppato, non propugni amorevolmente la parte dei deboli dinanzi ai forti. Bisognerebbe altrimenti distruggere tutta la storia della Chiesa, che non conta mai per sua parte una rivoluzione violenta, ma consta tutta intera di una serie di rivoluzioni pacifiche. A questa legge etica e storica è raccomandato il programma stesso della democrazia.

Ogni altro quesito sui modi e sui limiti dell'intervento del clero (ci sia lecito rispettosamente di aggiungere) ci sembra subordinato e puramente relativo a circostanze di tempo e di luogo. Nella stessa storia del cattolicesimo, nelle questioni che toccavano spesso i rapporti fra le classi inferiori e quelle superiori, noi intendiamo talora tonare terribili contro gli oppressori dei poveri quei giganti che furono i Santi Padri, e tal'altra invece S. Francesco d'Assisi combattere l'incipiente borghesia corruttrice

del denaro soltanto con lo spettacolo pacifico e commovente della sua volontaria rinuncia alla ricchezza, e col percorrere amorevolmente seguito dalle moltitudini oranti e penitenti l'Italia, tessendo le lodi della povertà; mentre poco di poi S. Antonio e S. Bernardino predicano alto per le campagne, per le piazze e per le botteghe contro le ingiustizie e le usure dei ricchi mercanti. In queste modalità variabili di propaganda tutti i cattolici sanno e confessano che la soluzione normale nel dubbio pratico sta per il clero (e altrettanto per i laici) nella disciplina dei superiori ecclesiastici. Nemmeno gli intendimenti della più illuminata e fervente carità sociale giustificerebbero fra noi giammai l'infrazione alla docile obbedienza.

3. Ma tutti questi equivoci, errori e vizi accidentali nell'odierna polemica intorno alla democrazia, attendono, per disparire definitivamente, che si compia nelle teorie e nell'azione pratica dei cattolici il processo di eliminazione degli ultimi riflessi di quel rivolgimento democratico anticristiano, la cui condanna antica fu anche di recente autorevolmente e inesorabilmente rinnovata.

Ciò posto, l'accettazione aperta e concorde da parte dei cattolici dell'opposta democrazia cristiana forse non dipenderà che da una comprensione più o meno lucida e sentita del valore sociale del suo programma nell'odierno momento; valore che invero sembra grandissimo. Ed infatti:

a) L'invocazione odierna della democrazia cristiana esprime il bisogno novellamente riconosciuto di un ritorno integrale, all'ordine sociale cristiano nei suoi principi e nelle multiformi applicazioni, e quindi una tendenza a riprendere ancor le tradizioni dell'antica democrazia generata ed educata dalla Chiesa e di riprodurle virtualmente nell'odierna società razionalistica;

b) Esprime un bisogno tanto più legittimo, quanto l'interruzione di quelle tradizioni democratiche nel fatto fu diuturno e violenta. Trattasi in questo rispetto, come in ogni altro istituto dell'ordine sociale cattolico, di eliminare le ultime reliquie deleterie della riforma luterana, la quale, dopo aver distrutto tutta l'opera secolare della Chiesa in pro del popolo, accese in mezzo ad esso la face della democrazia rivoluzionaria ed atea; e di ricambio trattasi di riannodarsi attraverso quattro secoli alle promesse ed alle conquiste del movimento democratico del lontano medio evo, in cui si guareggiava la Chiesa ed il Papato.

c) Esprime il bisogno di restaurare in mezzo alle moderne popolazioni le istituzioni armoniche, per virtù di giustizia e carità, della cattolica democrazia, tanto più sentito quanto è più profonda la separazione che oggi distacca e contrappone le classi sociali. E ciò precisamente - per richiamare di nuovo le classi superiori, che oggi con sì grave colpa ignorano, obliano e spesso calpestano i propri doveri sociali, al riconoscimento ed all'osservanza pratica dell'altissima e doverosa funzione che loro spetta verso il progresso civile, e in specie verso il benessere delle moltitudini, di cui dipende la loro stessa grandezza e conservazione; e insieme per educare le classi inferiori oggi così pervertite e riotose a riconoscere ancora la dignità della povertà cristiana e le elevazioni pur sempre legittime che a loro ha riservato il Cristianesimo in premio della docile loro cooperazione ai comuni avanzamenti sociali. Può dubitarsi che (salvo parziali e onorifiche eccezioni) fra i cattolici stessi le classi più elette sieno convinte appieno dell'eccellenza e gravità della missione sociale loro affidata dal cristianesimo; e può asseverarsi essere immensa la via da percorrersi, perchè i volghi popolari e travolti, che oggi bestemmiano la Chiesa come strumento di oppressione, l'abbraccino amorosamente come autrice della loro redenzione. Il compito della democrazia s'identifica con una vera palingenesi o resurrezione sociale.

d) Da ultimo tale bisogno di ritorno alla democrazia cristiana si esplica in proporzione delle insidie che da ogni parte e specialmente dal socialismo, sotto mentiti nomi democratici, si tendono alle masse popolari. Fuori d'ogni dubbio tutti si contendono oggi il dominio, la cieca servitù e la forza materiale delle moltitudini; e in brev'ora non si troveranno di fronte a questa agguata preda che il socialismo ed il cattolicesimo: quello, per deprimerle e farsene strumento di distruzione dell'ordine sociale, questo per farne fulcro alla ricostituzione

di tutta la gerarchia sociale, sul cui vertice deve di nuovo imperare Gesù Cristo.

Ecco l'espressione compiuta, il compito immenso e l'urgenza storica dell'odierno moto democratico, se esso saprà dispogliarsi da ogni connivenza anco accidentale e indirizzata con la democrazia anticristiana e mantenere integralmente le proprie dottrine e tradizioni, consacrate da tanti argomenti di filosofia, di religione e di storia.

4. Un solo dubbio ancora può sorgere: che questo nome recente di *democrazia cristiana* importi divisione del programma cattolico, alla cui unità tutti devono conferire e consacrarsi. Su questo punto così delicato per i cattolici, decidano le persone autorevoli, cui solo scaldano il petto l'amore ed il trionfo della Chiesa. Ma a noi sembra che allargando lo sguardo alla storia del movimento sociale cattolico degli ultimi decenni in Europa, il dubbio si attenui e dilegui.

Rimane sempre unico il programma dottrinario e pratico dei cattolici; solo storicamente esso si elabora in modo successivo:

a) In sugli inizi l'attenzione e il lavoro dei cattolici convergono massimamente ad affermare (cioè che era repugnante a intesati pregiudizi) la subordinazione delle istituzioni e della vita sociale dell'Etica, al Vangelo, alla Chiesa, agli ammaestramenti ed al governo del Sommo Pontefice;

b) Trionfato questo cardine supremo della riforma sociale, le menti si volsero, fra dibattiti vivaci, ad assegnare la natura, la funzione ed i limiti dello Stato cristiano in relazione alle questioni sociali;

c) Conseguita questa vittoria, l'analisi cui pure disputata si appuntò all'ordinamento della società, riuscendo a giustificare gradualmente il concetto della ricostituzione sociale per classi, meglio rinsaldate del regime corporativo.

d) Accettato ormai anche questo terzo proposito, ora la mente ed il fervore degli animi si dirizzano a propugnare questo vero: che, cioè, quei tre grandi organismi dell'ordine cristiano di civiltà, la Chiesa, lo Stato e la Gerarchia sociale, devono cospirare al bene comune e in esso specialmente al sollievo delle classi popolari.

Ed ecco la *democrazia cristiana*, che oggi a codesti articoli successivamente discussi e vinti nella coscienza pubblica, aggiunge il proprio all'unico programma cattolico; e sulle tracce e delle tradizioni fino agli ammaestramenti recenti del Sommo Pontefice, quello non scinde ma completa.

La democrazia così intesa e sinceramente propugnata promette di essere un passo più innanzi nella ricostituzione dottrinale e pratica della società per opera della Chiesa; teoricamente è una deduzione logica di più dei principi cristiani di giustizia e carità; praticamente è una estensione di più dei benefici della civiltà cristiana alle classi inferiori.

Iddio benedica questa confortante previsione, e facciano i cattolici intelligenti e virtuosi che questo progresso nell'unità si affretti e si assicuri.

Prof. G. TONIOLO.

(1) Un contegno sospetto e pericoloso da parte dei cattolici potrebbe sembrare quello per cui i propugnatori del miglioramento popolare inclinano talora ad organizzare il popolo da sé, piuttosto che coordinare nelle medesime istituzioni le classi superiori e le inferiori o attendere da quelle le iniziative a pro di questa.

In questi procedimenti si potrebbe insinuare veramente lo spirito del secolo in qualche misura insofferente di un patronato delle classi superiori. Ma avvertasi tuttavolta che, rimanendo pur sempre come processo normale cristiano e come ideale perenne e benefico la redenzione delle classi inferiori per mezzo delle superiori e dirigenti, la regola comporta eccezioni. Ed una prima eccezione di diritto; ed è che quell'aiuto, che attendono dai ceti soprastanti le moltitudini inferiori, non esclude la possibilità ad anzi il dovere di queste ultime di aiutarci da sé cioè di essere autrici in qualche misura, mediante l'onestà, l'istruzione, il risparmio, l'associazione della propria relativa elezione. Questo sentimento legittimo e cristiano per eccellenza e il corrispondente incoraggiamento a tradurlo in atto senza spirito di ribellione non è cosa per sé stessa da riprovarsi. Tanto più che lo spirito moderno individualistico tale sentimento col nome di *self help*, ha alimentato in mille modi fino alle manifestazioni morbide. Una seconda eccezione di fatto è spesso pur troppo imposta dalla circostanza storica, che oggi per una somma di ragioni complesse la distanza fra le classi superiori e inferiori (per esempio fra gli imprenditori e gli operai delle fabbriche) è immensa, e inoltre all'arduo ravvicinamento si oppone lo spirito ormai radicato nelle due parti. La massa degli operai in molti luoghi trovatisi già organizzata in società di resistenza contro gli imprenditori, e questi alla loro volta si trovano coalizzati in potenti associazioni contro gli operai. Anzi, in generale le classi superiori, da cui tanta parte di rigenerazione sociale attende la Chiesa possono dividersi in due grandi gruppi: l'uno apertamente ostile agli operai, che si compone di uomini per lo più screditati e devoti soltanto all'utilitarismo di classe; l'altro assolutamente indifferente o segretamente avverso ad ogni miglioramento popolare, temendo di scapitarne nella propria autorità o nella continuazione dei propri pregiudizi di casta; gruppo che pur troppo spesso si compone anche di uomini credenti e cristiani, ma che dimenticarono affatto o ignorarono sempre la grande missione e responsabilità, che la Chiesa, specialmente in tempi di lotta e di sentito bisogno di rinnovamento, loro attribuisce in pro delle classi subordinate.

Ed è dolorosamente certo che il movimento cattolico iniziato dal clero trova spesso in queste classi pur credenti, ma intinte di liberalismo, l'o-

stacolo di una invincibile inerzia o di una latente opposizione. In tali condizioni di fatto saranno condannabili i cattolici, se, dopo aver invocato in ogni guisa, illustrato e magnificato invano il compito normale delle classi superiori per la ricostituzione delle inferiori, piuttosto che abbandonare le sorti del popolo o lasciarlo in balia delle insidie socialistiche, si appoggiano esclusivamente a questa unica classe, che è pur sempre meglio disposta ad accogliere gli inviti che partono dalla fede e dalla carità per organizzarla da sé e provvedere in qualche misura alla sua salvezza? Basterà soltanto che questo procedimento si consideri come eccezionale, che nelle istituzioni popolari si lasci per così dire l'addentellato e il posto al ritorno futuro delle classi superiori, che si gatti un ponte fra le classi oggi costituite separatamente, e che infine dagli stessi ordinamenti autonomi delle classi lavoratrici si tenga lontano lo spirito di opposizione sistematica alle classi superiori. Così infatti si fece frequentemente dai cattolici; Harmel e Schorlmer-Alst con pazienza e carità eroiche strinsero in uno stesso organismo padroni e lavoratori, sicché il primo fu detto il padre degli operai, il secondo il re dei paesani; ma altri, specialmente in Belgio, non riuscendo a questa armonia, fra le associazioni dei padroni da un canto e quelle degli operai da un'altro, interpose un consiglio misto, in cui le due si unissero a trattare concordemente degli interessi comuni, in molti luoghi in tutta Europa finalmente si moltiplicarono dai cattolici istituzioni cooperative composte esclusivamente dalle classi inferiori, argomento di pace e di benessere e non già di guerra e di ruina.

AFRICA

La nuova linea di confine

Il governo comunica ufficialmente: Nerazzini, giunto ieri a Roma, ha recato la proposta di Menelik pei confini.

L'Imperatore, che dal canto suo già ne ha contratto impegno, propone dalla parte del Tigre una linea di frontiera che partendo da Tomat sull'Atbara, raggiunga il Mareb a Todoc e risalga il Mareb fino alla confluenza del Mai Ambessa, poi risalga il Mai Ambessa fino alle sue sorgenti e ridiscenda lungo il Mai Feccia all'alto Mareb, di cui segue il corso fino alla confluenza del Mai Maretta, risalga il Mai Maretta e poi passando a sud di Gura, Digsa e Halai e Mahio, scenda al piano delle Galline faraone mantenendosi poi parallela al Mar Rosso a 60 chilometri dalla costa.

La nuova frontiera migliora la linea 6 febbraio 1891, includendo nell'Eritrea i centri importanti di Debarra, Gura e Digsa, che a quella linea era punto di confine.

Dalla parte dell'Oceano Indiano è proposta una linea di delimitazione, che si mantiene circa a centottanta miglia dalla costa, raggiungendo il Giuba al nord di Bardera.

Lug rimarrebbe come stazione commerciale italiana, guarentita contro ogni molestia o razzia.

Non è prefisso termine alcuno per le decisioni del governo italiano che è libero di accettare o no la proposta linea di frontiere rimanendo intanto immediato lo *statu quo* di fatto.

Nerazzini reca pure un trattato di commercio stipulato con Menelik. Il trattato assicura ai cittadini italiani piena libertà di circolazione e di commercio nell'Impero Etiopico, con ogni più ampia protezione delle persone e delle merci e col regime della nazione più favorita per le dogane e i dazi interni e per il trattamento generale accordato ad ogni altro paese.

Le parti contraenti si impegnano di favorire l'apertura di vie per meglio svolgere i rapporti commerciali tra i possedimenti italiani dell'Oceano indiano e il sud dell'impero.

In forza del trattato l'Italia potrà avere in Etiopia una stabile rappresentanza.

Il disastro ferroviario di Malnate

I giornali di Como e di Milano portano raccapriccianti ragguagli pel disastro ferroviario di Malnate, di cui abbiamo dato l'altro ieri le prime notizie.

Secondo quanto riferiscono i segnali d'avviso dati dalla cantoniera furono avvertiti dal macchinista Chiesa Enrico che già procedeva, come vuole il regolamento per il ponte sull'Olona colla velocità di 20 chilometri all'ora.

Egli frenò di più la corsa, ed in quel momento, minaccioso e a tutta furia, percorrendo la curva sbucante dalle alte rovine, che nascondono quel tratto della linea, si presentò all'imboccatura del ponte il treno dei pellegrini.

Il Chiesa si gettò pazzamente sul manubrio di retrocessione, lo voltò a più riprese ed il treno sotto la pressione della macchina retrocedette così violentemente che uscì dalle rotaie e continuò a retrocedere sulle traverse del ponte per ben 27 metri; ma poi stanco, vinto, affasciato dal mostro che divorava lo spazio, non poté più salvarsi e si fermò quando il treno contrario gli fu sopra.

Che cosa avvenne allora? La penna si rifiuta di scrivere ciò che in quel momento si svolse là su nel vuoto e a ottanta metri di altezza!

Fu u a scena raccapricciante.

Al rombo fragoroso come lo scoppio di caldaie a vapore, ed all'urto violento seguì un solo urlo, alto, immenso, poi i viaggiatori, pazzi di spavento, si gettarono dai vagoni, e inciampando, urtandosi, urlando si agglomerarono pigiati contro i deboli para-

petti del ponte che tremò su sé stesso come scosso dal terremoto.

En'altra catastrofe più terribile ancora stava per svolgersi!

Invano i più coraggiosi, e quelli che non avevano perduto il sangue freddo si gettarono tra la folla invasa dal panico, invano l'ispettore della Nord ingegnere Panebianco, che aveva accompagnato i pellegrini e che accortosi del pericolo aveva attenuate le conseguenze dello scontro facendo ritirare i viaggiatori dalla piattaforma, cercò di esercitare ancora la sua influenza sulla folla ebbera di spavento e di dolore, tutti si dettero a fuggire all'impazzata fra le grida strazianti dei feriti, i pianti delle madri e dei fanciulli.

Erano allora le sei in punto. I due treni come affranti dall'urto gettavano le ultime volate di fumo, e giacevano quasi coricati fuori dalle rotaie, mentre sul ponte la gente continuava a sfilare correndo per mettersi in salvo.

Il personale viaggiante dei due treni, l'ispettore Panebianco, i sigg. Buzzi Ernesto, Sassi Antonio, Lucioni Angelo ed il sarto Sottocasa per i primi penetrarono tra il rovinio ed i rottami dei due treni. Le locomotive mancavano completamente dei repulsori, strappati violentemente dalla forza dell'urto, le parti in ferro ed in acciaio e quasi tutto l'avantreno dello speciale erano contorti. Un vagone di seconda classe, penetrato fino a metà in un altro di terza si era ridotto in mille pezzi, ed i sedili tanto dell'uno che dell'altro stavano confusamente ammassati e sconquassati negli scompartimenti pieni di vetri rotti e di cartelli *reclame* stracciati.

Fra queste macerie i feriti gridavano disperatamente al soccorso, mentre altri giacevano esanimi coperti a metà dei rottami.

Si dette mano al salvataggio mentre a Varese ed a Malnate giungeva la nuova del disastro.

Furono estratti dalle macerie tredici feriti di cui quattro gravemente.

Essi sono: Cucchi Rosalia, d'anni 55, donna di casa dimorante in via Torricella n. 20 a Milano, con commozione viscerale per esserle caduti sullo stomaco dei grossi pezzi di materiale.

Il suo stato si fece così grave che gli si dovette amministrare l'Estrema Unzione, e fu trasportata a Milano in treno, accompagnata dal dottor Luraschi.

Vismara Adele, fu Angelo d'anni 18 abitante al viale di porta Magenta, anch'essa in stato grave, avendo riportata la frattura della gamba destra e diverse contusioni.

Gasparoni Domenico messaggero postale tra Varese e Saronno, riportò la frattura di due coste al lato sinistro e frattura del braccio destro.

Il più grave tra i feriti è Peja Carlo spazzino di Milano abitante in via Baracca n. 15 fuori Porta Vigentina.

L'infelice che ha avuto la gamba destra completamente schiacciata così che ieri all'ospedale di Varese gli fu amputata, riportò anche la frattura di un braccio.

Seguono poi altri feriti.

Vi sono poi un'altra ventina con contusioni e scalfitture fra i quali la guardia notturna Busnelli di Malnate, che udendo i fischi d'allarme uscì a chiudere i freni riportando una contusione alla testa, ed il fuochista Orlandini Celeste del treno speciale che riportò delle contusioni alle gambe; come anche l'ispettore Panebianco rimase ferito ad un dito.

Tutte scalfitture e contusioni inevitabili in simili frangenti e che possono essere prodotti anche dal semplice arrestarsi di botto d'un treno al quale vien dato il controvapore.

ITALIA

Palermo — Tentato sequestro di un sacerdote. — A due chilometri da Prizzi sette malandrini tentarono di sequestrare il ricco proprietario sacerdote Tagliarini, che riuscì a fuggire.

Portoferrario — Sciopero nell'Elba. L'altro ieri scioperarono gli operai cottimisti delle miniere di ferro di Rio Marina. Essi esigono, contrariamente all'uso, l'antico pagamento giornaliero del salario. Gli scioperanti usarono violenze ai restii e ne ferirono uno Accorse la pubblica forza.

Roma — La contessa Sacconi-Serafini che accusa di furto la propria sorella — La contessa Carlotta Sacconi-Serafini, notissima nel mondo aristocratico di Roma, ha denunziato all'Autorità di P. S. il furto di due libretti della Cassa di Risparmio nei quali si trovavano tre buste contenenti complessivamente dodicimila lire. La contessa Serafini accusò altresì del furto la propria sorella, la quale è partita ieri per la villeggiatura di Capranica.

ESTERO

Olanda — Pel matrimonio della reginetta. — Varii giornali inglesi dicono che la reginetta Guglielmina ha rifiutato la mano del principe Bernardo di Sassonia Weimar. Ora la Germania non vuole che l'erede del trono d'Olanda sposi un principe danese od uno svedese ed alla sua volta l'Inghilterra pone un veto sui principi tedeschi.

Dove mai andrà quindi la regale fanciulla, a pescare un marito?

Spagna — L'attentato del 1893. — Già nel 21 giugno 1893 Canovas era riuscito a scampare per miracolo a un attentato anarchico. L'instre uomo di Stato aveva l'abitudine di rientrare in casa dopo le sedute della Camera. In quel

giorno, per eccezione egli fece qualche visita. Fu questa circostanza fortunata che lo salvò.

Tre anarchici l'attendevano seduti su un banco vicino alla porta di casa sua, nella passeggiata della Castellana, una vera casa di campagna in pieno Madrid.

L'ano li essi aveva in mano un ordigno esplosivo. Una vettura privata giunse, gli anarchici, persuasi che Canovas vi fosse dentro, si alzarono e colui che portava la bomba la lanciò contro la vettura. Avvenne una tremenda esplosione; le braccia dell'assassino furono come strappate, gli altri due anarchici caddero mutilati. Il principale autore dell'attentato si chiamava Francisco Ruiz, operaio tipografo.

Canovas che nulla sapeva del dramma avvenuto presso la sua casa, fu molto meravigliato ricasando di trovare la casa invasa da centinaia di amici venuti a chiedere notizie.

Cosa di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 12 agosto — s. Chiara v.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 12 — Cividale — Gorizia — Sacile — S. Odorico.

Bollettino meteorologico del 11 agosto

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 19.4 Stato atm. bello
Min. Ap. notte 14.5 Vento N
Barometro 756. Press. legg. crescente

FERI: ballo
Temperatura: Mass. 26.2 | Media 19.89
Min. 13.2 | Acqua cad. mm. .

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.4 (Leva 15.47
Soln. Passa al merid. 12.12.15 LUNA Tram. 3.22
Tramonta 19.20 (Età gior. 13

I signori associati scaduti sono pregati vivamente di mandare con cortese sollecitudine il saldo di loro dare, esigendo ciò la regolarità e correttezza dei nostri conti.

L'AMMINISTRAZIONE del *Cittadino Italiano*

X. PELLEGRINAGGIO

a Lourdes ed a Paray-le-Monial

Nel Settembre 1897

Il X Pellegrinaggio italiano a Lourdes partirà da Ventimiglia nel giorno di Martedì 14 settembre prossimo. Le carovane saranno due.

La I. carovana seguirà il percorso: Ventimiglia - Marsiglia - Tolosa - Lourdes - Marsiglia - Ventimiglia, nello spazio di 9 giorni. I prezzi per essa (viaggio in Francia - vitto e alloggio nei 9 giorni omnibus alla stazione -) saranno:

I. Classe L. 200 - II. Classe L. 170
3. Classe L. 130 — In oro

Il costo del biglietto di andata-ritorno da UDINE - VENTIMIGLIA, a prezzo ridotto, sarà:

I. Classe L. 104,05 - II. Classe L. 72,90
III. Classe L. 45,75.

Da PONTEBBA:

I. Classe L. 114,70 - II. Classe L. 80,35
III. Classe L. 50,35.

Da CORMONS:

I. Classe L. 107,25 - II. Classe L. 75,15
III. Classe L. 47,15.

La II. carovana seguirà unita alla prima il percorso fino a Lourdes, poi proseguirà per Paray-le-Monial-Lione-Modane nello spazio di 13 giorni. I prezzi definitivi per essa (alle condizioni dette) sono:

I. Classe L. 260 - II. Classe L. 210
III. Classe L. 180 — In oro

Questa carovana assisterà al Congresso Eucaristico internazionale che si terrà dal 20 al 24 settembre a Paray-le-Monial.

Il costo del biglietto di andata e ritorno da UDINE-VENTIMIGLIA con ritorno da Modane a prezzo ridotto, sarà:

I. Classe L. 110,95 - II. Classe L. 77,60
III. Classe L. 50,35.

Da PONTEBBA:

I. Classe L. 122,85 - II. Classe L. 85,95
III. Classe L. 55,75.

Da CORMONS:

I. Classe L. 114,55 - II. Classe L. 80,15
III. Classe L. 51,90.

I biglietti di congiungimento fra le stazioni di Udine, Pontebba e Cormons con quella di Ventimiglia saranno rilasciati alla stazione di partenza dietro presentazione della Tessera. Tali biglietti avranno la validità di 40 giorni cioè dal 7 settembre alla mezzanotte del 16 ottobre 1897, con diritto a varie fermate facoltative tanto nell'andata come nel ritorno secondo che sarà indicato nel biglietto stesso.

Le iscrizioni per le provincie di Udine e Gorizia si ricevono presso il cav. UGO LOSCHI, in Udine via della Posta, 16.

Col giorno 26 agosto si chiudono le iscrizioni.

Per iscriversi, si richiede una domanda firmata e diretta all'incaricato sopradetto, nella quale si dichiara: a) la carovana scelta;

b) la classe scelta; c) il proprio indirizzo; d) se e quali compagni di gruppo e di stanza prescelga; e) l'accettazione del regolamento e delle condizioni del pellegrinaggio; f) lo sborso di L. 20 in acconto. La domanda, se la persona è sconosciuta all'incarico della Presidenza, deve portare il visto della Curia o del proprio parroco. Ogni pellegrino avrà copia del *Manuale* di preghiere di Mons. Radini Tedeschi, e poscia tutto ciò che occorrerà per il pellegrinaggio.

N.B. Se vi sarà numero sufficiente si faciliterà una diversione a Parigi ed ammesso quindi ci sieno almeno 40 adesioni il prezzo ferroviario della seconda carovana verrà aumentato di fr. 63,45 l. classe — fr. 42,85 II. classe e fr. 27,90 III. classe, rimanendo a carico dei pellegrini vitto alloggio ecc. durante il loro soggiorno a Parigi. Chi accetta faccia la sua dichiarazione all'atto della iscrizione.

Consiglio Provinciale di Udine
9 luglio 1897

Sono presenti i consiglieri: D'Andrea, Asquini, Attimis, Barnaba, Biasutti, Billia, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Ciconi, Concarì, Coren, Da Pozzo, Deciani A., Deciani F., Faelli, Gabrici, Gonano, Gropplero, Guarnieri, Lacchin, Mantica, Marsilio, Milanese, Monti, Moro A., Moro F., Morossi, Panciera, Perissutti, Pollis, di Prampero, de Puppi, Querini, Renier, Roviglio, di Trento, Zoratti. La presidenza del consiglio per l'anno 1897-98 viene scelta così:

Mantica presidente, Milanese vice-presidente, Panciera segretario, Querini vice-segretario. — Sono eletti a membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1898-1899-1900-1901 l'avvocato Ronchi e l'ing. Sartori, ed in sostituzione del rinunciario avv. Nussi l'avv. Linussa; ed a membro supplente l'avv. E. Levi di Udine.

Per revisori del Conto provinciale 1897 sono eletti Cavarzerani, Marsilio, Billia.

A membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1898-1901, Brandis e Caratti.

Membro nel Consiglio di amministrazione del Manicomio di S. Servolo in Venezia pel quadriennio 1898-1901: Billia comm. Paolo.

Membro nel Consiglio d'amministrazione del Manicomio di S. Clemente in Venezia pel quadriennio 1898-1901: Billia comm. Paolo.

Membro supplente della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1898-1899: Avv. Feruglio.

Il Consiglio approvò quindi la deliberazione di urgenza colla quale fu accordata al Circolo agricolo di S. Vito al Tagliam. una medaglia d'oro, da assegnarsi per il concorso internazionale di aratri organizzato dal Circolo stesso per l'agosto 1897.

Approvò la deliberazione d'urgenza colla quale fu accordato un sussidio di lire cento all'Esposizione locale di emulazione fra i contadini in Pagnacco indetta pel settembre 1897.

Approvò pure la sistemazione della strada provinciale del Monte Croce nella località detta di Chiassis frantata in seguito alle alluvioni dell'autunno 1896 ed il concorso della Provincia nella spesa per lavori di rimboscimento.

Approvò il bilancio preventivo 1898 dell' Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti.

Accordò L. 100 al consiglio agrario di Spilimbergo per una esposizione bovina.

In seduta privata accordò una pensione di favore al medico dott. Pletti Natale di Udine.

Sul bilancio provinciale prendono la parola il cav. Marsilio, il cav. Roviglio deputato relatore, il comm. Milanese sulla parte attiva.

Sulla parte passiva prende la parola il comm. Milanese, a cui risponde il relatore Roviglio.

Il consiglio approvò in fine il bilancio preventivo provinciale.

Furono poi sorteggiati i 23 consiglieri provinciali che oltre ai due posti vacanti vengono a scadere col luglio 1898. Scadono dopo il triennio i signori consiglieri provinciali:

1. Coren Lucio (Cividale).
2. Attimis Maniaco co. N. (Maniago).
3. Mantica co. N. (Udine II).
4. Lacchin Gius. (Saclie).
5. Trento co. A. (Cividale).
6. Gropplero comm. Giovanni (Udine I).
7. Pini cav. V. (S. Vito).
8. Antonelli cav. A. (Palmanova).
9. Zatti dott. L. (Spilimbergo).
10. Celotti cav. A. (Gemona).
11. Barnaba cav. D. (S. Vito).
12. Cavarzerani G. B. (Saclie).
13. Billia comm. Pompeo (Udine II).
14. Biasutti cav. P. (Tarcento).
15. Zoppola co. C. (Pordenone).
16. Perissutti cav. L. (Moeggio).
17. Cironi cav. A. (S. Daniele).
18. Ranier cav. I. (Tolmezzo).
19. Faelli A. (Maniago).
20. Morossi Cesare (Latisana).
21. D'Andrea (Spilimbergo).
22. Milanese comm. A. (Latisana).
23. Moro ing. F. (Codroipo).

Domani all'Ospizio Mons. Tomadini

Alle ore 17 di domani avrà luogo il Saggio scolastico finale col seguente programma: 1. Marcia reale; 2. Perché vado alla scuola? — *Poesia*; — 3. Il bersagliere — *Poesia*; 4. Il piccolo soldato — *Coro* — ROBERTI; 5. Golosità punita; 6. Alla Patria — *Coro* — ROBERTI; 7. Ai benefattori di un orfanotrofio — *Poesia*; 8. Il cacciatore — *Romanza* — CAGLIERO; 9. I fiori di mestizia — *Dialogo* — M. VENTURINI; 10. Le due stelle — *Coro* — MENOZZI; 11. Guido Cappelli — *Poesia* — M. COSMI; 12. Il canto — *Coro* — MENOZZI; 13. Distribuzione dei premi; 14. Esposizione dei disegni; 15. Saggio di ginnastica; 16. Fuochi artificiali.

Fiera di S. Lorenzo

Giorno 10. — La splendida giornata con una temperatura sopportabile grazie alla pioggia caduta nell'antecedente sera, hanno contribuito a rendere il mercato abbastanza fornito.

Le contrattazioni seguirono animale. I prezzi segnarono un ribasso di circa il 6,50 0/0 sui buoi e vacche da macello e del 8 0/0 sui vitelli. La maggior parte dei vitelli venduti furono acquistati dai negozianti toscani.

Si contarono 444 buoi, 947 vacche, 90 vitelli sopra l'anno e 378 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 35 paia di buoi da L. 505 a 1075 al paio. Un paio si pagarono a L. 125 al quint. a p. m.; 160 vacche da L. 200 alle 490 le nostrane e da L. 100 a 170 le slave. Una di fina qualità venne venduta a L. 120 al quint. a p. m.; 30 vitelli sopra l'anno da L. 150 a 232; 170 sotto l'anno da L. 57 a 180.

Circa: 260 cavalli, 34 asini ed 1 mulo. Venduti circa 35 cavalli 12 asini ed il mulo.

Prezzi notati: cavalli a L. 49, 78, 120, 125, 145, 161, 169, 170, 197, 210, 330, 335, 345, 360, asini a L. 18, 23, 24, 34, 36, 45, 72, 85, il mulo a L. 49.

Tiro a segno

Grande gara 15 e 16 agosto. Le medaglie di premio delle categorie I, II, IV., sono esposte in via Cavour nel negozio del signor Luigi Barei.

Oggi esercitazioni dalle 5 alle 7 e domani dalle 7 alle 9.

Emigrazione a Pernambuco

Dal *Bollettino del Ministro degli affari esteri*: (Giugno 1897).

Il regio console in Pernambuco è stato informato che una forte corrente migratoria sta per essere colà diretta da alcuni agenti di emigrazione del regio, certamente male edotti sulle vere condizioni di quel paese dove nulla è, almeno per ora, predisposto per alloggiare, distribuire, occupare e tutelare gli emigranti medesimi.

A ciò si aggiunge che perdurando la crisi dello zucchero, cui si è accennato nel *Bollettino* del novembre 1896 (n. 93), le merci che si corrispondono ai pochi operai che ancora lavorano nelle piantagioni sono affatto insufficienti.

E' pertanto doveroso il mettere in sull'avviso i nostri agricoltori, affinché non si lascino indurre, da fallaci lusinghe e menzognere promesse, ad emigrare verso una regione dove non potrebbero attualmente raccogliere che disillusioni.

Un investimento

Polo Osualdo fu Domenico d'anni 67 tessitore da Passons venne investito da un cavallo in giardino alle ore 10 3/4 di jeri. Trasportato all'ospedale fu subito medicato ad una ferita all'orecchio destro ed al polpaccio della gamba destra.

All'Ospedale

Venne medicata una ferita lineare di cm. 10 riportata accidentalmente alla testa, al giovane fabbro ferrajo Maseri Antonio di Udine, dichiarata guaribile in dieci giorni.

Arresto d'una vigilata

Verso le ore 18 di jeri venne arrestata Casot Angela di Osualdo d'anni 23 da Udine perchè colpita da mandato di cattura dovendo rispondere di contravvenzione alla speciale vigilanza.

Due sacchi di segala

Vennero jeri abbandonati per svista da un contadino sulla nostra piazza due sacchi di segala.

Rinvenuti poscia dai nostri vigili furono trasportati in apposito magazzino e consegnati più tardi al legittimo proprietario previo esborso delle relative spese.

In Pretura

Ieri si discussero varie cause di lieve entità fra le quali quella di Battello Giuseppe e Guido Antonioli rivenditori di giornali. Circa un mese fa i due ebbero a questionare fra loro, questioni che finirono con un pugno ricevuto dall'Antonioli. Per intronessione di persone che amano la concordia e la pace, venne fatto il regolare recesso d'ambe le parti ed i due colleghi si strinsero amichevolmente la mano. Meglio così.

Pensiero morale

L'istruzione che non educa, peggiora.

Libreria del Patronato - Udine

Via della Posta, 16

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa. L. 2,00.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dott. Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

SOLA A PARIGI — *Romanzo* — Traduzione dal francese di Aldus; pag. 168, prezzo lire 1.

ULTIME NOTIZIE

Il ricorso Crispi in Cassazione

La discussione rinviata a novembre

Telegrafano da Roma 10. — Stamane alla Cassazione si è discusso il ricorso Crispi. Presiedeva il senatore Canonico. Fungeva da Pubblico Ministero il Procuratore Generale Durante.

Alla difesa sedevano il senatore Baccelli e il deputato Bonacci.

Bonacci domandò che la discussione fosse rinviata, essendo gli altri difensori impediti.

La Corte rinviò la discussione all'8 novembre.

Il lutto per la morte di Canovas

L'indignazione per l'esecrando assassinio commesso da mano setaria è generale. Da ogni nazione si telegrafa alla regina di Spagna e al Governo di colà, condoglianze le più vive.

Per noi italiani cresce il ribrezzo ed il dolore pensando che è un nostro connazionale che fu scelto dalla setta cosmopolita a commettere l'assassinio. Empia setta, che ha tutti i mali che ha recato alla patria nostra le vuole aggiungere ora l'infame primato dei più esecrandi delitti.

Madrid 10. — Tranquillità completa in tutta la Spagna. La voce del prossimo avvenimento al potere dei liberali sempre infondata. Sagasta crede che i conservatori debbano continuare a governare sotto la presidenza di Pidal, ovvero di Euduyan, ovvero di Campos.

La Regina reggente firmò un decreto che ordina si rendano alla salma di Canovas gli onori dovuti a un maresciallo in attività di servizio. Messe funebri si celebrano in tutte le chiese di Spagna. E' ordinato un lutto ufficiale di tre giorni.

Altri particolari sull'assassinio

Madrid 10. — L'assassinio di Canovas si trovò a Madrid il 16 luglio e vi si fece fare le carte da visita col nome di Rinaldini capo contabile, corrispondente del giornale *Il Popolo*.

Un individuo, sospettato anarchico, arrestato a San Sebastian, fu identificato essere un banchiere e fu liberato.

La Reggente alla vedova

Madrid, 10. — La Regina reggente ha diretto una affettuosa lettera alla signora Canovas, ricordando i servizi resi da suo marito alla patria e alla dinastia e rilevando la grande perdita fatta dalla Spagna.

La salma di Canovas fu deposta sul letto coperta di un lenzuolo. Il viso è calmo, sembra che dorma. Si sono celebrate messe su un altare eretto nella camera del defunto. La signora Canovas si sforza di dominare il suo dolore.

Come si chiama l'assassinio

Telegrafano da Roma, 10: Da Bahia (Napoli) smentiscono che il Gogli appartenga a quel Comune.

Le indagini della direzione generale di pubblica sicurezza per identificare l'assassinio fin qui sono rimaste infruttuose. Si suppone che egli abbia mentito il nome e forse la nazionalità.

Telegrafano da Napoli 10:

Secondo informazioni dei giornali, l'assassinio di Canovas sarebbe il figlio di un sarto di Foggia e si chiamerebbe Michele Angiolillo. E' un anarchico. Il Tribunale di Lucera lo condannò nel 1805 a quattordici mesi di reclusione per libello contro il procuratore del Re e per eccitamento all'odio di classe; non espriò la pena e fu destinato a domicilio coatto. Fuggì all'estero, frequentò l'istituto tecnico, e ha ventisei anni.

Esplosione in una miniera

Londra 10. — Un'esplosione avvenne nella miniera di Dewsbury; vi sono 3 morti e 4 feriti.

Nelle Indie

Londra 10. — Gli inglesi sconfissero gli indiani attaccanti il forte che fu distrutto di Pachavour 12 inglesi furono uccisi e 48 feriti.

Nel Chili

Londra 10. — Il *Times* ha da Santiago che il Ministero chileno si è dimesso e lo sostituirà un Gabinetto completamente liberale.

Bulow ricevuto dallo Czar

Peterhoff 10. — Lo Czar ricevette ieri Bulow in lunga udienza.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 agosto a L. 105,50.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 10 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105,=.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta
Americano idem	Reya-loil Splendor Adriatic	L. 21,35 > 22,70 > 21,20	Chilo 29,500 > 28,800 > 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta.

Grani

TREVISO, 10 — Frumento mercantile da L. — a — Frumento nostrano da 25,50 a 26,—. Id. semina Piave da 26,25 a 26,75. Granoturco nostrano da L. 13,25 a 13,50. Id. bianco da L. 14,— a 14,25. Idem giallo e pigmeo da L. 13,75 a 14,00. Idem pigmeo da L. 13,25 a 14,00. Id. estero da 13,50 a ——. Avena da L. 13,25 a 14,00. Risono nostrano da L. 21,— a 23,—. Id. novarese da lire 19,— a 22,—. Id. cinese da lire — a ——. Riso fiorettona da L. 48,— a 50,—. Id. fino da L. 46,— a 47,—. Id. mercantile da L. 43,— a 45,—. Id. giapponese da lire 39,— a 43,—. Indiano da L. 33,— a 44,—. Id. cinese da L. 44,— a 53,—. Mezzo riso da L. 28,— a 30,—. Bietta da L. 25,— a 26,—. Glievone da L. 17,— a 18,—. Pala di riso fina a L. 7,—. Id. macinata L. 5,—.

Notizie di Borsa - del giorno 11 agosto

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99,20
» fine mese	> 99,26
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 98,—
Rendita austriaca	102,30
Cambi valute	chèque L. 205,—
» Germania	> 129,50
» Londra	> 26,50
» Banconot Aust.	> 220,50
» Corone	> 110,—
» Napoletani	> 20,98
Ultim. dispacci Chiusura a Parigi	L. 94,80
Tendenza: buona	

Antonio Vittori, gerente responsabil.



CIO' CHE ATTIRA

oggi giorno la generale attenzione è la squisitezza del

“Maraschino Crème,,

della Priv. e premiata fabbrica liquori

R. VLAHOV

ZARA (Dalmazia)

Produttrice del celeberrimo elisire

“VLAHOV,,

di universale fama, e del

“ROOB-COCCOLA,,
ugualmente conosciuto ed apprezzato nel modo più lusinghiero.

— CASA FONDATA NEL 1861. —

MERCERIA URBANI RAIMONDO

Udine, Piazza S. Giacomo

Preg. Sig.

Mi pregio sottoporle un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa:

Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più

Piviali seta < 50 < 200 <

Apparati in terzo broccati con oro < 250 < 350 <

Pianeti di seta < 25 < 100 <

Ombrelle pel SS. Viatico con Pastorale < 40 < 120 <

Veli Unerali < 20 < 90 <

Galloni oro fino e falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone

tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza.

ASSORTIMENTO COMPLETO drapperie nere per ecclesiastici

La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto sia per la qualità della merce che per i prezzi.

Si spediscono campioni a richiesta.

Velocipedisti !!!

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

PRINETTI - STUCCHI

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia,

VERZA AUGUSTO

Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

Le LAGRIME di CHINA del Farmacista Luigi Dal Negro di Nimis si vendono ad it. L. UNA la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.

Deposito in Nimis presso il Preparatore, in Udine presso la Farmacia Biasoli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volere digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**.

Volere la Salute?? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

astangelica per Famigli

pastine alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari ed il eccesso di lavoro mentale dispongono alle dispense, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutre senza affaticare lo stomaco. — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta le bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

FRA CA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'imperio a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo.

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — ne, quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir *Lacrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Volere una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BELLIANI farmacista — In PORTOFERRATA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO**

Alla spedizione per pacco postale aggiungere centesimi 80

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE

E DELL'INCENDIO

Anonim. cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 dell'condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. **UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.**

1897 — TIPOGRAFIA del PATRONATO